



A Cinecittà il cavallo di legno usato per girare «Elena di Troia» nel 1956

ADDIO AGLI STUDIOS

Cinecittà delitto perfetto

**In svendita il marchio storico
L'ultimo assalto alla cultura**

Tra le eredità di Berlusconi anche la dismissione del simbolo del cinema italiano. Che diventerà un Luna Park tematico con tanto di resort. I lavoratori ieri in piazza

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

CONTO ALLA ROVESCIA PER LE SORTI DI CINECITTÀ. E NON È UN MODO DI DIRE. I PROGETTI DI DISMISSIONE, SVENDITA E CEMENTIFICAZIONE DEI CELEBRI STUDIOS DI VIA TUSCOLANA SONO ARRIVATI ALLA FASE OPERATIVA. SE IL GOVERNO NON INTERVERRÀ NEI PROSSIMI GIORNI «IL DELITTO PERFETTO» SARÀ COMPIUTO. Ieri sotto Montecitorio l'ennesimo presidio di protesta dei lavoratori. Il primo passo, infatti, è l'attacco all'occupazione. Cinquanta «scenotecnici» trasferiti sulla Pontina a costruire il nuovo parco a tema dedicato alle glorie del cinema che fu. Venti licenziamenti. Sei lavoratori «ceduti» alla Panalight, società che ha in gestione i mezzi tecnici. Quarantacinque dipendenti «in attesa di giudizio». E novanta, cioè l'intero comparto della post-produzione della Digital-factory, «affittati» alla Deluxe, la multinazionale americana che entra con un contratto triennale. «Sono trent'anni che lavoro a Cinecittà nel laboratorio di sviluppo e stampa», racconta Augusta Gabotta della Rsu. «C'era ancora la pellicola ed io ero addetta a tagliare i negativi. Trent'anni in questi studi. Un marchio il nostro conosciuto in tutto il mondo e adesso? Ci trasformiamo in Deluxe, mi sembra incredibile».

C'è pochissimo tempo per tentare di stoppare il tutto. Anche la questione della cementificazione - la speculazione edilizia nei preziosi terreni di via Tuscolana di proprietà del Tesoro ma in «affitto» a Studios - sembra arrivata al via. «C'è un progetto industriale per cui si vorrebbe smettere di girare film - spiega Alberto Manzini, il segretario generale della Slc Cgil di Roma e Lazio - e adibire gli studi all'intrattenimento. Come si spiega diversamente l'idea di costruire un albergo, una piscina, e forse anche un beauty center in quel sito?». L'azienda, con Luigi Abete in testa, ha sempre giustificato questo progetto parlando di rilancio. Di servizi in più da offrire alle troupe che vengono a girare a Cinecittà. «Ma di quali troupe si parla?» sottolineano i lavoratori «se ormai i teatri di posa sono vuoti». Anche la tv, rimasta l'ultima fonte di guadagno sta abbandonando il campo a causa dei tagli. E pure gli

«Amici» della De Filippi sono migrati altrove. Il progetto di cementificazione, dunque, si rivela ormai per quello che è. Nella totale indifferenza di enti locali e governo. Gli unici che possono cambiare le carte in tavola. «I lavoratori si oppongono a questo progetto - conclude Andrea Manzini - ma abbiamo poco tempo. Questo piano va bloccato entro fine giugno e per farlo chiediamo l'intervento urgente di due ministeri, del Tesoro e dei Beni Culturali, oltre a quello degli enti locali, Comune e Regione, che finora sono stati sordi».

IL COLPO DI GRAZIA

Ma l'ennesimo assalto alla cultura non finisce qui. Il colpo di grazia, infatti, potrebbe arrivare dal decreto sulla vendita del patrimonio immobiliare pubblico presentato l'altro giorno dal governo. A lanciare il grido d'allarme è il senatore Pd Vincenzo Vita che spiega: «Nel decreto del governo sugli immobili pubblici, la società madre che ha il portafoglio di Cinecittà e Istituto Luce, Fintecna, viene dismessa». Era stato l'ex ministro Galan, infatti, con l'ultimo «golpe» prima dell'uscita di scena, ad aver ridimensionato Cinecittà-Istituto Luce trasformandola in una srl con appena 15 mila euro di capitale inserita in Fintecna. Si tratta di «un delitto perfetto», conclude Vita - Riduzione del lavoro e dell'attività, tendenziale privatizzazione e presumibile speculazione edilizia sui terreni». Per questo Vita, insieme a Matteo Orfini responsabile cultura del Pd, hanno chiesto un'indagine conoscitiva in commissione Cultura e un tavolo presso il ministero del Tesoro «perché ci si ripensi prima che sia troppo tardi». Se l'operazione andasse in porto, infatti, sarebbe il colpo finale al nostro cinema pubblico. Tanto da far pensare ad un complessivo disegno studiato a tavolino in cui si inserisce anche il recente scandalo che vede coinvolta RaiCinema con l'inchiesta sui diritti gonfiati e quel miliardo di euro e più rubato ai contribuenti per film mai andati in onda. Con la cultura non si mangia, era lo slogan del precedente governo. Loro però con la cultura ci hanno mangiato tutti. Per chi non si arrende, appuntamento giovedì 21 davanti a Cinecittà, per tentare di sventare l'ultimo delitto.

VISIONI : «Mai più mare chiuso», il doc di Segre nella giornata dei rifugiati P. 18

POLITICA : Forti contro deboli: un libro-intervista di Gallino sulla lotta di classe P. 19

LETTURE : Tornano le passeggiate solitarie del sognatore Rousseau P. 20